

18 aprile 2010

*Madonna dell'Arco*

“Maria Vergine Madre della Speranza” (N. 37, Lezionario)

[Sir 24, 14-16.24-31; Sal. Magnificat; Gv 2, 1-11]

1. La Festa liturgica della Madonna dell'Arco ci richiama la sublimità dell'*amore misericordioso* di Dio che disvela per noi peccatori il suo misterioso disegno di salvezza per tutta l'umanità. Maria si presenta come la “madre del bell'amore” che ci attira a sé attraverso il suo sguardo pieno di tenerezza.

*Dio ci ama* e non ci lascia abbandonati nel mondo, in balia delle forze del male, nel quale siamo posti come nelle tenebre mediante il peccato. Per questo avvertiamo nel cuore di essere come viandanti sprovveduti e sperduti e camminiamo in cerca della luce, della speranza.

Ecco contempliamo nel progetto di misericordia come Dio ha “*inventato*” Maria, la Vergine di Nazaret e nel tempo stabilito l'ha scelta come Madre Immacolata. Piena di Spirito Santo Maria ha generato il Figlio di Dio! Il Figlio è il Salvatore del mondo, colui che accoglie su di sé il peccato del mondo e lo distrugge mediante la sua morte redentrice.

Nell'apice del suo sommo dolore, sulla croce, Gesù ha *affidato* i suoi discepoli a Maria, come testamento. Per questo è diventata nostra madre nella fede e siamo i suoi figli prediletti. Di qui nasce la nostra sicura speranza.

2. Questo stupendo Santuario, eretto dalla fede dei padri e celebre in tutto il mondo per i prodigi in esso accaduti, è segno visibile dell'amore materno di Maria. Qui ella ci accoglie “sotto il suo Arco potente”. E' l'Arco dell'alleanza di pace, è l'Arco della vigile protezione, è l'Arco che ristora dalle nostre fatiche di vivere. L'arco diventa in ogni modo il segno dell'accoglienza e della maternità spirituale di Maria.

Nella prospettiva di questo “arco”, Maria protegge i viandanti dispersi, guarda benignamente i passanti, sorregge i pellegrini oranti, con uno sguardo d’amore per le personali vicende della vita. Nella storia del Santuario i numerosi “miracoli” operati a lenire miserie materiali e spirituali, testimoniano e rivelano la sua presenza beneficante.

Ma, irradiati dai suoi occhi penetranti, noi peccatori scorgiamo anche il suo “giudizio” severo rispetto al peccato, alla bestemmia, a ciò che contrasta con il timore verso il Signore e verso la sacralità della vita e della famiglia. E cerchiamo di rimettere ordine dentro di noi con il sacramento della Riconciliazione.

3. Il frequentatissimo concorso dei fedeli manifesta la sincerità della fede. Essi venerano con tenera devozione la Vergine Maria, *creatura sublime di Dio*, coltivata dallo Spirito Santo. Ella infatti ripose ogni fiducia nel Signore, come umile ancella, serva di Dio, obbediente ai suoi disegni di salvezza per il genere umano. Così anche noi impariamo ad essere docili figli di Dio.

Maria *attese*, trepida nella speranza, le promesse del Signore e a lui consegnò la sua vita, mediante una umile obbedienza. Dio si compiacque di lei e dispose che generasse nella fede il Figlio dell’uomo, annunziato dai profeti (cfr. *Prefazio*).

Una volta entrata nella gloria di Dio, assunta in cielo, si è donata totalmente ai “*figli di Dio*” dispersi nel mondo, continuando l’opera a lei assegnata da Dio di essere “*aiuto ai disperati*”. Per questo assiste, ristora e consola tutti coloro che con piena fiducia ricorrono a lei.

In tal modo Maria *risplende* per tutta l’umanità come “segno di consolazione e di sicura speranza” fino alla fine dei tempi, prendendosi cura di noi che spesso siamo soli e avviliti. Da questa certezza diventiamo forti della sua protezione materna e resistiamo vigilanti agli assalti del male.

4. Maria non disdegna la nostra preghiera. Perché è la “*madre del bell’amore*”, ella dona i suoi frutti a tutti i confidenti in lei e ci esorta a non temere di accostarsi a lei: “*Avvicinatevi tutti a me, voi che mi desiderate e saziatemi dei miei frutti*”. E’ un invito ad affidarsi con fiducia alle sue cure materne, abbandonandosi come “bambini in braccio alla propria madre”.

E ancora Maria ci assicura: “*Chi mi ascolta, non sarà deluso*”, e ripete “*Chi mi rende onore, avrà la vita eterna*”. Maria, nuova Eva, è la madre di tutti i viventi ormai rigenerati dal sangue del Redentore. Chi a lei si abbandona troverà la strada della vita, si incamminerà sicuramente sulla via del Signore e troverà la pace.

Gesù si è manifestato come “la via, la verità e la vita”, percorso insostituibile per chi intende accedere alla vita eterna. Maria conduce a Gesù. E’ lui che ci salva dalla paura, dall’angoscia, dalla morte eterna. E la madre sua e nostra sostiene la nostra fedeltà e perseveranza. A noi suggerisce con estrema discrezione e sicurezza: “*Fate quello che lui vi dirà*”, senza reticenze e senza calcoli.

5. In questo Santuario, così segnato dal dolore e dalla fatica di vivere, noi accorriamo sicuri di essere accolti ed esauditi. Come narra la storia, Maria è stata qui lacerata nel suo volto da una mano folle ed empia. Eppure dal suo cuore ha generato solo l’amore e continua per noi a generare amore e benevolenza, coprendoci con il suo manto di misericordia.

La Madonna dell’Arco è per noi rifugio e speranza, sostegno nelle angosce e forza che non crolla. Ravviviamo dunque qui la nostra piena fiducia in Dio che ci salva e la nostra confidenza in Maria che ci conduce per mano a lui, sicuri che il Signore ci illuminerà e non lascerà cadere l’intercessione di Maria.

+ Carlo, Vescovo